

Il 20 settembre, a Novi Sad, è stata fondata l'Iniziativa per il Socialismo Democratico (IDS), che riunisce la Piattaforma Politica Solidarnost (Solidarietà), il gruppo civico Borba je obaveza (La lotta è un dovere) e attivisti provenienti da diverse lotte politiche e sociali. L'IDS nasce in un momento turbolento per la Serbia, caratterizzato da un potente movimento studentesco, da una crescente mobilitazione sociale e dalla repressione politica, mentre il Paese si avvia verso le elezioni parlamentari del 25 ottobre.

L'iniziativa si fonda anche su legami di lunga data con la sinistra europea. Il Centro per la Politica di Emancipazione (CPE), con cui diversi membri di Solidarnost sono strettamente collegati, fa parte della rete transform! europe dal 2018, mentre Solidarnost è partner del Partito della Sinistra Europea. Rappresentanti della Sinistra Europea, di transform! europe, del Partito Comunista Austriaco (KPÖ) e di Nea Aristera, hanno partecipato all'assemblea di fondazione a Novi Sad. Ines Schwerdtner, co-presidente dell'organizzazione tedesca Die Linke, si è rivolta all'assemblea con un videomessaggio.

Abbiamo parlato con i co-presidenti dell'IDS, Melanija Lojpur e Radivoje Jovović, dei motivi che li hanno spinti a unire le forze proprio ora, del movimento studentesco e delle prossime elezioni, della repressione politica in Serbia e di cosa potrebbe significare la costruzione di un'alternativa socialista democratica al di là del giorno delle elezioni.

Štefica Gazibara: L'IDS riunisce Solidarnost, Borba je obaveza e attivisti di diverse lotte politiche e sociali. Perché avete deciso di unire le forze proprio in questo momento? Avete scelto il nome Iniziativa per il Socialismo Democratico per un motivo. Cosa significa socialismo democratico nella Serbia di oggi? Che tipo di alternativa politica volete costruire?

Melanija Lojpur: La vita politica in Serbia è stata devastata da 14 anni di governo del partito SNS, aggravati dal neoliberismo più intransigente degli ultimi 26 anni e dall'eredità di obbedienza al partito unico durante il periodo socialista. La democrazia rappresentativa ha perso ogni significato, poiché le élite sono al servizio del grande capitale. Tuttavia, la tragedia del crollo della pensilina della stazione ferroviaria di Novi Sad ha messo a nudo una corruzione dilagante e mortale, facendo comprendere ai cittadini che nessuna istituzione opera nel loro interesse pubblico. Questo degrado sistemico ha scatenato una ribellione tra le giovani generazioni.

Abbiamo unito Solidarnost, Borba je obaveza e gli attivisti perché questa crisi richiede un'alternativa coraggiosa: dobbiamo essere realisti e pretendere qualcosa che viene presentato come irrealistico. Il socialismo democratico in Serbia oggi significa restituire la politica al popolo. Ci ispiriamo all'avanguardia sociale della Jugoslavia degli anni '70 e '80, dimostrando che non c'è bisogno di reinventare la ruota. Vogliamo proteggere lo Stato come bene pubblico, garantire la sovranità alimentare attraverso l'agricoltura rigenerativa e porre fine allo sfruttamento umano e naturale a scopo di lucro, assicurando che la dignità sia il nostro valore supremo.

Radivoje Jovović: Negli ultimi anni di lotta contro un regime autocratico, siamo giunti a un punto in cui è tempo di unire e rinnovare la Sinistra in Serbia. La popolazione è diventata sempre più consapevole, su vasta scala, della misura in cui la nostra società, la nostra natura e il nostro ambiente sono stati sfruttati e, finalmente, dopo decenni di demonizzazione mediatica della Sinistra, è emerso uno spazio politico per la sua rivitalizzazione. Noi stessi lavoriamo da tempo per questa rivitalizzazione, sempre a diretto contatto con i lavoratori, i nostri concittadini e tutti coloro che meritano di veder ripristinata la propria sicurezza e dignità.

Il socialismo democratico che rappresentiamo è molto più dei pallidi progetti socialdemocratici del passato, che in Serbia sono invariabilmente finiti per allearsi con il neoliberismo. Vogliamo democrazia e dignità sia in politica che sul posto di lavoro; lo sviluppo di modelli di partecipazione dei lavoratori e di (co)proprietà; lo sviluppo delle cooperative e di forme organizzative cooperative; una forte tutela dei beni pubblici; una tassazione equa e progressiva; un salario dignitoso; e un sistema finanziario che serva allo sviluppo sociale complessivo. Per noi, la democrazia non può fermarsi alle porte del parlamento o del municipio; deve estendersi anche al mondo del lavoro e all'economia. Dobbiamo inoltre riformare radicalmente il sistema di sicurezza sociale che ha mantenuto le persone in una posizione subordinata, rendendole vulnerabili allo sfruttamento da parte di autorità corrotte e capitali senza scrupoli. Tutto questo, e molto altro, è la strada per restituire la dignità che il popolo serbo merita.

Štefica Gazibara: Una delle prime decisioni politiche di IDS è stata quella di dare il suo pieno sostegno al movimento studentesco e a Studentska lista – Studenti pobeđuju (Gli studenti vinceranno), sottolineando al contempo l'importanza di preservare l'autonomia del movimento. Quale ruolo vede IDS per sé stessa nel sostenere il movimento in vista delle elezioni?

ML: Il nostro ruolo principale è quello di supportare gli studenti nella ricostruzione della coesione sociale, della solidarietà e del rispetto per il processo elettorale e la volontà degli elettori. Sarà difficile. L'Unione Europea è pienamente consapevole dei nostri problemi: 5,5 milioni di elettori adulti contro 6,4 milioni di cittadini iscritti nelle liste elettorali, elettori fantasma, le loro migrazioni orchestrate e innumerevoli elettori senza un indirizzo valido. Il nostro problema non è solo un regime di stampo mafioso; è anche la tendenza dell'Europa a chiudere un occhio su ogni abuso e corruzione in nome della "stabilocrazia". Per ora, il nostro ruolo è quello di aiutare gli studenti a politicizzare i cittadini, salvaguardare il processo elettorale, proteggere la volontà popolare e stabilire i principi fondamentali di uno Stato che serva realmente il suo popolo.

RJ: Siamo un'organizzazione i cui membri hanno sostenuto la lotta studentesca fin dall'inizio. Questo non solo perché i modelli organizzativi degli studenti sono di sinistra, o perché i programmi economici e sociali del movimento studentesco sono di sinistra e

chiaramente orientati al sociale, ma anche per la nostra ferma convinzione che gli ideali possano essere raggiunti solo attraverso un approccio responsabile alla società. Consideriamo il movimento studentesco la forza democratica centrale in grado di sfidare questo regime e di creare le basi politiche da cui possiamo lottare per la costruzione a lungo termine di una comunità fondata sulla giustizia, la dignità e la solidarietà. Abbiamo messo tutte le nostre persone e risorse al servizio della vittoria del movimento studentesco. Che si tratti dei nostri osservatori elettorali, delle nostre attività e della nostra presenza sui media, o delle nostre risorse materiali, tutto è stato impiegato per promuovere un unico slogan di cui attendiamo con impazienza la realizzazione: Gli studenti vinceranno.

Štefica Gazibara: Lei ha sottolineato l'importanza del "giorno dopo le elezioni" e la necessità che la sinistra offra un'alternativa politica a lungo termine. L'IDS riunisce anche rappresentanti delle assemblee locali in tutta la Serbia, compresa l'Assemblea della Provincia Autonoma della Voivodina. Come vede lo sviluppo dell'IDS al di là dell'immediata lotta elettorale, a livello locale e regionale e come alternativa socialista democratica più ampia in Serbia? Che ruolo giocano in questo contesto la regionalizzazione e il decentramento?

ML: Il decentramento e la regionalizzazione sono pilastri fondamentali del nostro programma e dei nostri valori.

Il decentramento significa anche fornire ai cittadini meccanismi concreti per partecipare alle decisioni che riguardano le loro comunità, anziché limitarsi ad avvicinare l'amministrazione. Senza una vera autonomia per gli enti locali, che non possono così affrontare le proprie esigenze specifiche con il sostegno dello Stato, la politica perde il suo scopo. La centralizzazione ha devastato le regioni serbe, concentrando un quarto della popolazione – ufficiosamente anche di più – nei centri urbani. Oggi Belgrado è il simbolo di una città invivibile, con infrastrutture fatiscenti.

La regionalizzazione è fondamentale per costruire un futuro sostenibile e una vita dignitosa. Forti della nostra esperienza di vita in Voivodina, sappiamo che il rispetto dell'autonomia regionale, fondata sulla solidarietà e sul mutuo aiuto, è l'unico modo per affrontare le crisi ecologiche globali, che si manifestano sempre a livello locale e richiedono risposte locali. Oltre alle elezioni, IDS sfrutterà la propria presenza nelle assemblee locali e nel parlamento provinciale della Voivodina per lottare per un vero decentramento, trasformando le nostre comunità dalle fondamenta.

RJ: La centralizzazione in Serbia ha avuto un costo sociale altissimo. Oggi ci sono villaggi e piccole città senza dentisti, medici, accesso all'acqua potabile, reti fognarie e altro ancora. La centralizzazione è entrata dalla porta principale negli anni '90, accusando le singole unità territoriali di separatismo, mentre in realtà dietro a tutto c'erano interessi finanziari e politici. Qui, la vita a livello locale dipende dai trasferimenti di fondi dalla Repubblica e dalla lealtà politica delle comunità locali nei confronti del governo centrale.

Dobbiamo cambiare questa situazione. L'IDS è consapevole di quanto certi miti politici siano radicati nella coscienza di gran parte della società, ma nessuno ha mai detto che sarebbe stato facile. Il compito della sinistra è sempre stato difficile, ma è sempre stato anche quello giusto.

Štefica Gazibara: All'assemblea di fondazione sono state presentate diverse persone che ricopriranno ruoli di leadership all'interno di IDS, provenienti da diversi ambiti politici, attivisti e professionali. Potreste parlarci un po' delle persone che stanno dietro a IDS? Da dove venite politicamente e quali esperienze e movimenti diversi sono rappresentati in questa nuova iniziativa?

ML: La nostra iniziativa riunisce un variegato mosaico di antifascisti, esponenti della sinistra, attivisti LGBT, femministe, sindacalisti, eco-attivisti e semplici cittadini. Il nostro cameratismo, forgiato attraverso diverse lotte negli ultimi 15 anni, soprattutto con i nostri compagni di Borba je obaveza, si è finalmente articolato politicamente in un'iniziativa che riporta il socialismo in gioco.

Il mio percorso politico ha origine da un decennio di lavoro nel settore pubblico e di attività sindacale, unito al devastante collasso industriale di Zrenjanin, la città in cui sono cresciuta negli anni '90. Un tempo gigante economico e culturale, si è ridotta a una città dove una fabbrica di pneumatici di proprietà straniera opera come un campo di lavoro nella fertile pianura del Banato. La mia presa di posizione politica è stata ulteriormente plasmata dalla mia identità sessuale e dalla mia formazione femminista, che mi hanno aiutato ad articolare le molteplici oppressioni di questo sistema. Immaginate la ricchezza e la diversità della nostra iniziativa, considerando che questa è solo una delle tante storie personali.

RJ: IDS riunisce persone di diversa estrazione, contesto sociale e generazione. Considero questo un grande punto di forza, proprio perché le sfide che la sinistra si trova ad affrontare sono multidimensionali e devono essere considerate da diverse prospettive, non ultima quella della comunicazione.

Personalmente, sono entrato in politica come professore universitario e politologo.

Provenendo da una famiglia operaia e di orientamento partigiano, e cresciuto durante i terribili spargimenti di sangue e le difficilissime condizioni sociali degli anni '90, ho sempre sperato di poter contribuire, in qualche modo, alla rinascita della sinistra in Serbia. Per anni sono stato un membro attivo della comunità accademica e del settore delle ONG, ma non era abbastanza. Con la sua repressione e la sua condotta spudorata, il regime di Aleksandar Vučić mi ha strappato dalle aule universitarie e mi ha catapultato nel mondo reale: prima nell'attivismo e poi nella politica.

Purtroppo, ho avuto poche opportunità di mettere a frutto le mie competenze in scienze politiche per il bene comune; più spesso, il mio ruolo si è limitato all'attivismo diretto e concreto. Ma queste sono le condizioni della lotta in questo momento; non ci resta che decidere se combattere o meno.

Štefica Gazibara: Radivoje, hai menzionato arresti, detenzioni e altre forme di pressione subite da te e da altri membri dell'IDS. In base alla tua esperienza personale, cosa ci dice questo sulle condizioni in cui l'opposizione politica e i movimenti sociali operano attualmente in Serbia? Questa repressione ha cambiato il modo in cui vi organizzate politicamente?

RJ: Dobbiamo agire con la costante consapevolezza di poter essere sotto sorveglianza e che i dettagli delle nostre conversazioni private potrebbero essere potenzialmente utilizzati per persecuzioni politiche e giudiziarie, come è successo l'anno scorso, quando diversi nostri compagni hanno trascorso mesi in custodia cautelare a seguito di un caso di sorveglianza illegale. Dobbiamo agire con cautela e pazienza, valutando e calcolando attentamente ogni passo. Il semplice fatto di essere in strada comporta sempre dei rischi, e gli arresti e le detenzioni illegali hanno gravato pesantemente sul periodo precedente delle nostre attività. Ne abbiamo passate tante. Personalmente sono stato arrestato nove volte. Ma questo ha creato un senso di unità e solidarietà ancora più forte tra noi e ha forgiato una squadra determinata che sa, dopo aver vissuto queste esperienze, di essere in grado di fare molto di più in futuro.

Štefica Gazibara: L'IDS pone i diritti dei lavoratori e la giustizia sociale al centro del suo progetto politico. Melanija, il tuo lavoro politico e attivista ha spaziato dall'organizzazione sindacale e dai diritti dei lavoratori all'attivismo femminista e alle lotte locali. Come si possono unire queste diverse lotte per costruire una sinistra radicata nella vita quotidiana delle persone, soprattutto in un momento in cui l'insicurezza economica, la disuguaglianza e la violenza di genere sono così strettamente interconnesse?

ML: Il mio percorso politico è stato profondamente influenzato dai movimenti queer militanti del 2009, quando abbiamo lottato per organizzare il Pride nonostante i divieti statali. Questo attivismo mi ha profondamente segnato, insieme alla mia laurea in filosofia all'Università di Belgrado. La scoperta dell'intersezionalità e del pensiero postcoloniale attraverso il femminismo, così come le lotte ecofemministe, mi ha rivelato una verità fondamentale: una carriera nel settore pubblico e il servizio ai cittadini condividono in definitiva lo stesso obiettivo centrale. Servire la nostra comunità e la società dovrebbe essere la professione più onorevole, in cui la tutela della dignità della natura e dell'umanità, in quanto parte integrante di essa, è inseparabile dall'impulso sindacale – la solidarietà. Attraverso tutto questo, la consapevolezza più cruciale è stata che l'ignoranza è il nostro più grande nemico, indipendentemente dal campo d'azione o di interazione in cui ci si trova.

Štefica Gazibara: L'IDS intrattiene inoltre rapporti di lunga data con partiti, fondazioni e organizzazioni di sinistra in tutta Europa. Come vede l'iniziativa il suo ruolo all'interno della sinistra europea in futuro e qual è la sua posizione su questioni europee e internazionali

come l'integrazione europea, la pace e la sicurezza?

ML: La nostra consolidata collaborazione con i partiti e le organizzazioni di sinistra europei è fondamentale; senza di essa, non potremmo esistere oggi come alternativa di sinistra.

L'internazionalismo è il nostro valore cardine, insieme a una comprensione del capitalismo globale basata sulle classi. L'integrazione europea è essenziale per rendere il mondo un posto migliore per tutti noi.

La pace è un prerequisito per il cambiamento, e smaschera l'ipocrisia delle élite politiche occidentali che si affidano a narrazioni basate sulla paura e alla logica del nemico di Carl Schmitt per mantenere un rovinoso status quo economico. Il complesso militare-industriale israelo-americano e la NATO rendono il pianeta sempre più instabile. Le guerre non aiutano mai la gente comune: noi nei Balcani lo sappiamo fin troppo bene. L'ignoranza unita alla paura è un cocktail distruttivo. Eppure, avendo toccato le generazioni che hanno costruito l'ex Jugoslavia, sappiamo che il lavoro e la fiducia nella creatività umana possono ancora costruire una vita dignitosa.

RJ: Ci consideriamo parte della sinistra europea e internazionale in senso più ampio e vogliamo rafforzare ulteriormente questi legami attraverso la solidarietà, l'internazionalismo e la cooperazione politica.

Sosteniamo l'integrazione europea, ma crediamo che l'Europa nel suo complesso debba diventare più democratica, socialmente giusta e fondata sulla solidarietà piuttosto che sulla competizione e sull'austerità. Per noi, questo significa anche democratizzazione della vita politica ed economica, tutela dei beni pubblici e rafforzamento dei diritti sociali. Significa anche che l'Europa deve assumere una posizione ferma contro gli stati aggressori e i governi profondamente coinvolti nella commissione di crimini di guerra.

Quando si tratta di questioni di pace e sicurezza, il nostro punto di partenza è l'internazionalismo e la risoluzione pacifica dei conflitti. Provenendo da una regione che ha vissuto le devastanti conseguenze della guerra, consideriamo la pace, la cooperazione regionale, la giustizia sociale e la solidarietà tra i popoli come elementi inscindibili.

Rifiutiamo l'idea che la sicurezza possa essere costruita attraverso una militarizzazione e uno scontro permanenti. Vogliamo contribuire a una sinistra europea che colleghi la lotta per la democrazia, i diritti dei lavoratori e la giustizia economica con la più ampia lotta per la pace, la solidarietà e una società in cui la dignità umana e l'interesse pubblico vengano prima del profitto e del potere.

(dal sito di Transform! Europe)